

# Assunzioni

**Una goccia nell'oceano del precariato**

Le confortanti parole contenute nelle dichiarazioni rilasciate dal ministro Carrozza: "in passato la scuola è stata usata come portafoglio da cui estrarre banconote per pagare altre spese pubbliche" e ancora: "nella scuola c'è un organico di diritto inferiore alle esigenze di fatto. La strada è stabilizzare e fare un migliore dimensionamento

dell'organico che davvero serve alla scuola" sembravano voler cambiare completamente rotta rispetto alle posizioni prese dai ministri precedenti, dobbiamo invece constatare che, nei fatti,

anche questo nuovo anno scolastico si apre all'insegna dei ritardi amministrativi e del caos. I sindacati avevano già da tempo dato l'allarme per il ritardo rispetto alla pubblicazione del decreto assunzioni (del quale abbiamo avuto la bozza con le cifre solo il 20 agosto, tanto ci è voluto ad incassare l'ok dal ministro dell'economia, quindi a pochissima distanza dall'effettuazione delle nomine). Inoltre le 11.268 immissioni complessive per ogni ordine e grado, quand'anche coerenti con il piano di assunzione triennale siglato ancora dal ministro Gelmini, risultano del tutto inadeguate al fabbisogno reale che corrisponderebbe a circa 30.000, tante sono le cattedre vacanti. Invece le assunzioni non arrivano a coprire neanche i posti lasciati liberi dal *turn over* dei pensionamenti (22.115). L'insufficienza di nomine a tempo indeterminato, "una goccia nell'oceano del precariato", come l'ha definita il Coordina-



tore nazionale della Gilda, entra in rotta di collisione con i dettami della normativa europea che non consente l'abuso di contratti a termine. Nel prossimo autunno assisteremo anche al pronunciamento della Corte di Giustizia Europea che deciderà le sorti di migliaia ricorrenti precari (soprattutto nostri iscritti) che, attraverso il rispet-

to delle norme comunitarie, chiedono la stabilizzazione del loro contratto di lavoro. L'Italia, con i numeri presentati, rischia veramente la condanna della Corte al risarcimento per la mancata assun-

zione.

Intanto il ministro Carrozza si preoccupa di rassicurare che tutte le operazioni si svolgeranno entro tempi consoni ad un corretto avvio dell'anno scolastico, ma chi conosce la scuola da qualche anno più di lei capisce velocemente che non vi sono assolutamente le premesse perchè questo accada. Le assunzioni dovrebbero avvenire per il 50% da graduatoria di concorso (il famoso concorsaccio Profumo) e per l'altro 50% dalle graduatorie ad esaurimento. Ma in molte regioni le operazioni concorsuali non sono ancora terminate, così come non si sono concluse quelle relative alla mobilità annuale che devono precedere le nomine sia in ruolo che a supplenza.

*Michela Gallina*

## Pronti alla lotta

**Contro il blocco dei contratti e degli scatti di gradone**



E' cambiata l'orchestra ma la musica è rimasta la stessa, non può che essere l'amara constatazione! Purtroppo anche nel corso di questa calda estate, il Consiglio dei Ministri, di turno, ci ha riservato un'attenzione speciale; infatti in data 8 agosto 2013 ha approvato in esame definitivo, il regolamento che proroga al 31 dicembre 2014 il blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti. Si tratta dell'ennesima decisione inaccettabile sia sul piano della procedura che nel merito. Sul piano della procedura perchè non sono stati nemmeno sentiti i sindacati, sul piano del merito, possiamo dire che la scuola ha già dato in larga misura il suo contributo per far fronte

(Continua a pagina 7)

### SOMMARIO

- Pag. 2 - No al deprezzamento della professione docente
- Pag. 3 - Blocchiamo subito le attività aggiuntive
  - Specializzazione su sostegno
  - Le dichiarazioni del ministro
- Pag. 4 - Impegni nel mese di settembre
- Pag. 5 - Uno più uno fa due!
- Pag. 6 - Rilascio di certificati in esenzione da bollo
- Pag. 7 - Allattamento a rischio
- Pag. 8 - Quesitario

# No al deprezzamento della professione docente!

Comunicato della Direzione Nazionale della Gilda degli Insegnanti

Nei giorni 21 e 22 agosto si è riunita la Direzione Nazionale della Gilda degli Insegnanti che ha discusso i recenti provvedimenti di politica scolastica assunti dal Governo.

La Direzione Nazionale ha espresso un giudizio molto negativo sull'azione dell'Esecutivo verso la scuola e i docenti, in particolare **non è stato mantenuto l'impegno alla restituzione dello scatto stipendiale 2012**, da attuarsi con l'utilizzo di una quota dei risparmi legati alle economie.

Non solo, con il DPR che ha **prolungato il blocco dei contratti pubblici a tutto il 2014**, ancora una volta **il personale della scuola viene**, mediante un ulteriore sbarramento delle progressioni stipendiali previste dal contratto di lavoro, **colpito due volte**.

La Gilda degli Insegnanti ritiene che anche questo Governo stia proseguendo nella politica di risparmio sull'istruzione che ha portato i docenti a **perdere oltre il 15% del potere d'acquisto degli stipendi** negli ultimi 5 anni e a peggiorare le condizioni di esercizio della professione docente.

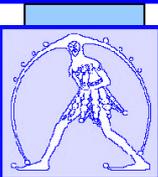
Vengono inoltre **ventilati un inaccettabile contratto a spesa zero e ulteriori possibili incursioni sull'orario di lavoro**.

**La Gilda chiama alla mobilitazione tutti i docenti**, a partire dai primi Collegi, con l'astensione immediata dall'inserimento nei programmi annuali di ogni attività non strettamente didattica, ivi comprese le gite ed i viaggi di istruzione.

La protesta proseguirà con l'indizione di assemblee su tutto il territorio na-

zionale e, in mancanza di una risposta positiva del Governo alle giuste rivendicazioni dei docenti, le azioni di lotta saranno inasprite, sino ad arrivare allo sciopero, con l'auspicio che si crei un fronte comune tra tutti i sindacati della scuola.

Roma, 22 agosto 2013



## Gilda degli Insegnanti

Il Governo non sta mantenendo gli impegni presi verso la scuola e continua ad operare nella politica del risparmio sull'istruzione

I docenti vengono colpiti due volte:  
attraverso il blocco dei contratti e delle progressioni stipendiali di anzianità.

# La Gilda dice NO

**al deprezzamento  
della professione docente!**

E chiama gli insegnanti alla  
**MOBILITAZIONE**  
per il ripristino dei diritti negati!



## BLOCCHIAMO SUBITO LE ATTIVITA' AGGIUNTIVE



Il Governo intende nascondere i sacrifici dei docenti, finanziando solo il Fondo d'Istituto. Per svelare l'inganno la Gilda invita i docenti a disporre la sospensione delle attività aggiuntive già nella prima riunione del Collegio dei Docenti. Oltre tutto anche queste attività potrebbero risultare prive di copertura finanziaria e dunque si rischia di lavorare gratis. Per agevolare i colleghi nella redazione del testo, la Gilda ha predisposto un facsimile di delibera del Collegio dei Docenti che si riporta sotto.

### Modello di delibera

#### IL COLLEGIO DEI DOCENTI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

VISTO l'art. 3 del D.P.R. 275/99;

VISTO l'art. 7 del D.Lgs. 297/94;

CONSIDERATO che lo schema di D.P.R. recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 agosto 2013, dispone la cessazione del diritto del Personale docente a fruire dei benefici retributivi derivanti dal maturare dell'anzianità di servizio relativamente all'anno 2013;

CONSIDERATA l'incertezza delle risorse destinate alle attività aggiuntive;

RITENENDO comunque prevalente l'attività curriculare e il lavoro d'aula;

#### DELIBERA

la sospensione della deliberazione del Piano dell'offerta formativa nella parte in cui dispone l'autorizzazione allo svolgimento di attività aggiuntive.

## Specializzazione su sostegno



I corsi sono riservati ai soli docenti già abilitati.

Porta la data del 9 agosto il Decreto Ministeriale 706/13, con il quale si autorizza ciascuna università ad attivare, nell'a.a. 2013- 2014, i percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per l'attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità.

I posti complessivi sono 6.398, così ripartiti per i vari ordini di scuola e tra gli atenei:

- 1.285 per la scuola dell'infanzia;
- 1.826 per la scuola primaria;
- 1.753 per la scuola secondaria di primo grado;
- 1.534 per la scuola secondaria di secondo grado.

Le modalità di iscrizione ai corsi saranno definite dai singoli Atenei secondo le procedure previste dal Decreto Ministeriale 30 settembre 2011.

(da un Comunicato stampa della Gilda degli Insegnanti)

## Le dichiarazioni del ministro

Il 19 agosto scorso, il ministro Carrozza ha parlato ai microfoni di Rainews24 rilasciando una serie di dichiarazioni che farebbero ben sperare sulla bontà dei suoi intenti e sulla capacità di lettura della situazione in cui versa la scuola. Si tratta già di un enorme passo avanti rispetto ai due ministri precedenti che parevano non avere la minima cognizione riferita al dicastero loro assegnato.

Le parole del nuovo ministro puntano a valorizzare l'importante ruolo degli insegnanti e della cultura nell'offrire un futuro alle nuove generazioni, nella possibilità di uscire dalla crisi. Si tratta di considerazioni mirate a risarcire la dignità dei docenti, proprio quella più frequentemente calpestata. Purtroppo però dobbiamo constatare come tali parole siano già state smentite dai contenuti della manovra finanziaria d'agosto che impone un blocco dei contratti e degli scatti di gradone fino a tutto il 2014. L'esecutivo ha imposto di penalizzare ancora una volta una categoria che ha già pagato costi molto alti per una crisi di cui non ha responsabilità. Vogliamo ricordare al ministro che comunque il riscatto morale degli insegnanti passa anche attraverso il riconoscimento di un'adeguata retribuzione, segno tangibile e sociale del valore attribuito alla loro prestazione, altrimenti gli enunciati che riportiamo a seguire, rischiano di rimanere un esercizio di mera retorica.

*“Servono più insegnanti, servono*

*(Continua a pagina 4)*





(Continua da pagina 3)  
giovani insegnanti. Sulla scuola si basa il futuro, loro trasmettono il sapere, permettono le innovazioni. I giovani ricercatori e insegnanti salveranno questo Paese. Le nuove generazioni devono portarci fuori dalla crisi. Credo nel rapporto con loro”.

“Dobbiamo invertire la tendenza che vede la scuola come una specie di portafogli da cui estrarre banconote per pagare altre voci di spesa pubblica”.

Rispetto alle proteste dei sindacati e studenti nei confronti dei ritardi sugli adempimenti necessari a garantire un avvio tranquillo dell'anno scolastico e rispetto all'ulteriore blocco di gradoni di carriera e contratti dei docenti, il ministro ha dichiarato: “Se sono sul piede di guerra per capire cosa faremo, sono in un certo senso dalla loro parte”.

“Stiamo pensando e lavorando su cosa serve per la scuola mi auguro che metteremo in piedi un provvedimento in questo senso come annunciato dal presidente del Consiglio. Ci stiamo lavorando in questi giorni”.

M.G.

# Impegni nel mese di settembre

## Se il buon giorno si vede dal mattino...

**R**icordiamo ai colleghi che, per gli impegni del mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni, valgono gli stessi principi contrattuali che regolano le attività del mese di giugno.

**Prima dell'inizio delle lezioni, la presenza è prevista solo per le attività che verranno deliberate in calendario nel Piano annuale delle attività:** consigli di classe (interclasse e intersezione), collegi docenti, e così via, non le due ore di programmazione



di team che si effettueranno solo a partire dall'inizio delle lezioni e quindi dell'orario di insegnamento. Tali obblighi di servizio sono fissati dal Contratto nazionale che, all'Art. 28 co 4. specifica quanto segue: “*Gli obblighi di lavoro del personale docente sono articolati in attività di insegnamento ed in attività funzionali alla prestazione di insegnamento. Prima dell'inizio delle lezioni, il dirigente scolastico predispone, sulla base delle eventuali proposte degli organi collegiali, il piano annuale delle attività e i conseguenti impegni del personale docente, che sono conferiti in forma scritta e che possono prevedere attività aggiuntive. Il piano, comprensivo degli impegni di lavoro, è deliberato dal collegio dei docenti nel quadro della programmazione dell'azione didattico-educativa e con la stessa procedura è modificato, nel corso dell'anno scolastico, per far fronte a nuove esigenze.*”

Nessun'altra prestazione può essere richiesta quale riordino degli armadi, sistemazione delle aule, riunioni non meglio specificate, traslochi e così via, adducendo il pretesto che gli insegnanti sono comunque in servizio dal 1° settembre al 30 giugno. I docenti infatti sono in servizio solo per quegli impegni deliberati ad inizio d'anno dal collegio dei docenti e debitamente quantificati.

Inoltre la Nota del MIUR 1972 del 30.06.1980 afferma quanto segue:

“... *Appare in contrasto con il sistema previsto dai D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416 e D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417 l'imposizione di obblighi di semplice presenza nella scuola che non siano dipendenti da iniziative programmate e attivate e rispondenti a reali esigenze delle singole scuole. Si tratterebbe infatti di presenza puramente formale che, in tal caso, non terrebbe conto della peculiare caratteristica dell'istruzione scolastica, che si differenzia dai normali uffici proprio per l'interruzione della propria prevalente attività (quella dell'insegnamento destinato agli alunni) prevista dal calendario scolastico...*”

Ci sembra giusto sottolineare a tal proposito che gli insegnanti non sono degli impiegati che devono rispondere del numero di ore effettuate nel luogo di lavoro, sono dei professionisti con responsabilità riferita al risultato finale del loro progetto di lavoro. **Richiederne una presenza immotivata non fa che svilire il ruolo e dequalificare il valore della prestazione professionale. La difesa del proprio lavoro passa anche attraverso il rispetto di questo principio.**

Negli anni scorsi, le segnalazioni effettuate dalla Gildea degli Insegnanti, presso alcuni Uffici Scolastici Regionali, hanno trovato il supporto delle stesse amministrazioni che hanno dichiarato l'illegittimità di ordini di servizio emanati dai dirigenti ed intimato, alle scuole segnalate, il rispetto delle norme contrattuali.

Chiediamo ai docenti di segnalare alla nostra organizzazione eventuali irregolarità.

Michela Gallina



SAMnotizie  
augura a tutti un  
buon inizio  
d'anno scolastico



# UNO PIÙ UNO FA DUE!

DIRIGENTE SCOLASTICO + PRESIDENTE ELETTIVO =  
FUNZIONALITÀ AMMINISTRATIVA ED EFFICIENZA DIDATTICA



**U**na delle proposte più singolari che la Gilda degli insegnanti sta promuovendo è l'introduzione del **Presidente elettivo del Collegio dei docenti**.

Pur avendo sollevato innumerevoli pareri contrari, sia da parte degli organi politici che dei rappresentanti sindacali dei Dirigenti Scolastici, questo progetto trova il suo fondamento in quel percorso normativo che ha radicalmente modificato la figura del Dirigente e l'organizzazione scolastica.

È importante precisare, però, che l'idea della Gilda forse non è stata ben interpretata: infatti non si intende sostituire la figura del Dirigente e tanto meno modificare le procedure per il suo reclutamento, bensì istituirne una che possa affiancarlo coadiuvandolo nel coordinamento del Collegio dei docenti in tutte le sue articolazioni.

Possiamo dire che il principio è quello di separare la gestione burocratico-amministrativa dalla gestione del POF, ossia di tutto quel segmento operativo sotteso all'offerta formativa. Ma andiamo ad analizzare velocemente l'iter normativo che sta pian piano togliendo ai dirigenti delle istituzioni scolastiche il ruolo di leader educativo che da sempre lo caratterizza investendolo sempre più di una funzione manageriale di matrice aziendalistica. A monte si trovano le norme che hanno introdotto l'autonomia scolastica e quelle che delineano le peculiarità della figura del Dirigente.

È opportuno ricordare anzitutto il D.lvo 29 del 1993 sulla RAZIONALIZZAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: tale decreto viene modificato dall'art.1 del D.lvo 59 del 1998, attraverso l'inserimento dell'art. 25 bis (successivamente riportato anche nel D.lvo 165 del 2001)

che stabilisce la qualifica dirigenziale per i capi d'istituto.

In seguito, la **Legge 59 del 1997**, attribuisce "personalità giuridica ed autonomia alle istituzioni scolastiche" conferendo loro, contestualmente, non solo "autonomia organizzativa e didattica, nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e degli standard di livello nazionale", ma anche la "gestione di tutte le funzioni amministrative che per loro natura possono essere esercitate dalle istituzioni autonome".

Vengono così definiti i nuovi compiti del Dirigente scolastico che spaziano dalla gestione delle risorse finanziarie e strumentali per arrivare alla promozione di interventi che assicurino la qualità dei processi formativi, attraverso il coordinamento e la valorizzazione delle risorse umane.

**Il DPR 275/1999**, fondamentale riferimento normativo (noto Regolamento dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche), trasforma radicalmente l'istituzione scolastica, facendo non solo aumentare in modo significativo le difficoltà della gestione burocratica, ma soprattutto ampliando le responsabilità del Dirigente.

In seguito, con il decreto Brunetta del 2009 si afferma, in riferimento alla dirigenza pubblica, la necessità di "rafforzare il principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo spettanti agli organi di governo e le funzioni di gestione amministrativa spettanti alla dirigenza".

Per concludere la carrellata, non è possibile dimenticare di riportare anche la **legge numero 111 del 2011** che avvia una significativa operazione di dimensionamento degli istituti scolastici e che attribuisce ai Dirigenti l'amministrazione di una o più scuole. La conseguenza forse più sentita da parte di tutto il corpo docente è la perdita, talvolta non sempre solo apparente, di una figura forte e presente, quale dovrebbe essere quella del Dirigente, che possa rappresentare un sostegno, una guida, in buona sostanza un "leader educativo" (per citare il neologismo di Elio Damiano).

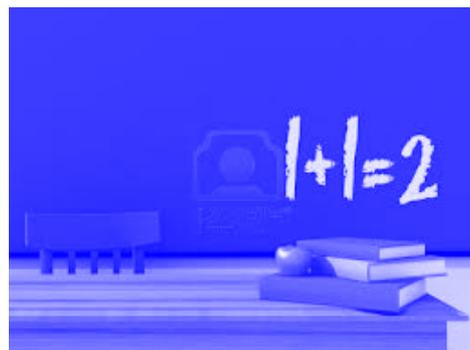
Occorre rendersi conto, quindi, che il Presidente elettivo del Collegio dei docenti, rientrando in un'ottica di *governance* democratica e rispondendo direttamente alle scelte educative del Piano dell'Offerta formativa, potrebbe, in una rinnovata forma di partecipazione, interpretare al meglio non solo le necessità, ma anche le responsabilità dei docenti tutti che, in libertà di scelta, l'hanno eletto.

Verrebbero così ridisegnati il ruolo e le funzioni degli organi di governo all'interno di una visione condivisa dell'agire organizzativo, salvando l'Istituzione scolastica dal rischio di proposte di legge, come ad esempio la scampata Legge Aprea, che mirano al rafforzamento della dirigenza, all'implementazione delle componenti esterne le quali potrebbero, magari senza rendersene conto, prendere decisioni a danno dei docenti.

Pertanto sarebbe opportuno superare la rigidità dell'assetto attuale degli organi collegiali e dirigenziali, sperimentando modelli organizzativi che si avvicinino a quelli dei Paesi europei e del settore universitario e che siano improntati su competenze e responsabilità diversificate, in modo da tutelare l'efficienza dei percorsi didattici, velocizzando i tempi dell'attività burocratico-amministrativa.

Ritengo che la presenza del Dirigente Scolastico sia comunque di fondamentale importanza poiché, per il ruolo sostenuto, continua a rappresentare una figura "sopra le parti", ossia non coinvolta in "compromessi elettorali" fra colleghi, come potrebbe invece succedere al Presidente elettivo.

*Paola Coletti*





# Rilascio di certificati in esenzione da bollo

**S**ono pervenute alle nostre sedi molte segnalazioni di difficoltà nel riuscire ad ottenere, dalle segreterie delle scuole, il rilascio di certificati di servizio utili alla presentazione di ricorsi e quindi per fini giudiziari. Ricordiamo che **le segreterie sono tenute a rilasciare i certificati per uso giudiziario in esenzione da bollo e che, ai fini dei ricorsi, non siano valide le autocertificazioni**. Per giungere a queste conclusioni abbiamo sottoposto la questione all'Avvocato Innocenzo D'Angelo di Treviso che, facendo una ricerca a riguardo, ci ha fornito le indicazioni che riportiamo di seguito.

## **Obbligatorietà del rilascio di certificati per uso giudiziario**

La Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 23/05/2012 n.5/12 ha chiarito all'art. 2 la questione del rilascio di certificati per uso giudiziario precisando che: "...la novella introdotta dall'art. 40, comma 02, D.P.R. n. 445 del 2000 -secondo cui le Amministrazioni sono tenute ad apporre sui certificati, a pena di nullità, la dicitura: «**Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione** o ai privati gestori di pubblici servizi» - si applica solo nei rapporti tra pubbliche Amministrazioni (...) **tra le quali non sono certamente annoverabili gli Uffici giudiziari** quando esercitano attività giurisdizionale.

Costituisce, infatti, principio affermato dalla Corte di Cassazione che la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, così come **l'autocertificazione in genere**, ha attitudine certificativa e probatoria esclusivamente in alcune procedure

amministrative, essendo, viceversa, priva di qualsiasi efficacia in sede giurisdizionale ..... Infatti il soggetto, nel corso di una pratica amministrativa, può sotto la propria responsabilità attestare la verità di fatti a sé favorevoli. Ma tale regola **non può essere estesa al diritto processuale civile**, in cui rimane ferma la regola dell'onere della prova".

La Presidenza del Consiglio ha così chiaramente affermato che nell'ambito dei procedimenti giurisdizionali (ivi compresi i processi civili) i fatti e i dati a sostegno delle proprie domande devono essere documentati dalla parte a mezzo di certificati e non con autodichiarazioni.

## **Esenzione dal bollo**

La tabella B allegata al DPR 26/10/1972 n.642 intitolata "Atti, documenti e registri esenti dall'imposta di bollo in modo assoluto" contiene l'elenco di tutti gli atti e documenti esenti da bollo. In particolare l'art. 12

di questa tabella individua come esenti da bollo gli "... Atti, documenti e provvedimenti dei procedimenti giurisdizionali ed amministrativi relativi a controversie: ... individuali di lavoro o concernenti rapporti di pubblico impiego.."

E' quindi la stessa norma istitutiva dell'imposta di bollo che afferma l'esenzione dalla detta imposta per i certificati che vengono chiesti alla pubblica amministrazione per essere utilizzati in cause relative ai rapporti di pubblico impiego.

In conclusione, per il combinato disposto dell'art. 2 della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 23/05/2012 n.5/12 e dell'art.12 del DPR 26/10/1972 n.642 i dipendenti pubblici hanno diritto di chiedere ed ottenere dalle proprie amministrazioni certificati di servizio in esenzione dal bollo al fine di utilizzarli in procedimenti giudiziari.

*Avv. Innocenzo D'Angelo*

Al Dirigente Scolastico  
dell'Istituto \_\_\_\_\_

Il sottoscritto \_\_\_\_\_,

nato a \_\_\_\_\_

il \_\_\_\_\_ e residente a \_\_\_\_\_

in \_\_\_\_\_

C.F. \_\_\_\_\_

ai sensi dell'art.2 della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 23/05/2012 n. 5/12 e dell'art. 12 della Tabella B allegata al DPR 26/10/1972 n. 642

## **CHIEDE**

il rilascio in esenzione di bollo dei certificati di servizio per l'anno scolastico \_\_\_\_\_ per uso giudiziario.

(luogo e data) \_\_\_\_\_,

Il richiedente \_\_\_\_\_

# Allattamento a rischio



La ricerca scientifica ha dimostrato in modo certo l'importanza dell'allattamento, meglio se al seno, per la crescita del bambino, sia dal lato fisico che psicologico, con benefici che avranno ripercussione negli anni successivi ed anche, probabilmente, nella vita intera.

La società ha interesse, quindi, ad investire risorse per la divulgazione di tali scoperte e per offrire ai neonati ed alle mamme le condizioni migliori perché il periodo post-natale sia tutelato e garantisca l'allattamento per tutto il periodo utile.

Anche nella scuola i presupposti che autorizzano il prolungamento dell'astensione obbligatoria **sino a sette mesi dopo il parto** sono il rientro dell'attività nelle previsioni di cui all'art. 7, commi 1 e 2 del Decreto Legislativo 151 del 2001, come modificato dalla legge n. 35 del 2012, in base alle **condizioni di rischio evidenziate dal Dirigente Scolastico** nel **"Documento di valutazione dei rischi"** che deve essere prodotto da ogni Dirigente a norma dell'art. 11 del Decreto Legislativo n. 151 del 2001.

L'art. 7 stabilisce, infatti, che *"E' vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi e insalubri."*

Tra i lavori pericolosi, faticosi e insalubri senz'altro si configura quello degli insegnanti di sostegno, della scuola dell'infanzia e della primaria, che hanno un contatto diretto con molti bambini che possono essere portatori di malattie e che possono, con l'agire irrequieto ed inconsulto tipico della loro età, procurare piccoli o gravi traumi, deleteri per il mantenimento dell'allattamento. Si deve considerare pure la situazione dei nostri edifici scolastici, in cui la pulizia non è certamente garanzia di ambiente "salubre"!

Essendo esclusa la possibilità, per le docenti, di essere spostate in altre mansioni, il diritto al prolungamento dell'astensione obbligatoria fino a sette mesi dopo il parto non va messo in discussione. Se un Dirigente non lo riconoscesse, risponderebbe del danno arrecato al bambino.

L'art. 22, comma 1, del D.Lgs n. 151 del 2001 stabilisce che *"le lavoratrici hanno diritto ad un'indennità giornaliera pari all'80 % della retribuzione"*.

Permane il diritto relativo al "congedo parentale" (art. 12 del CCNL), che sarà seguente al congedo per allattamento a rischio.

*Giuliana Bagliani*

## Pronti alla lotta

*(Continua da pagina 1)*

alla crisi economica. Questo provvedimento ha tutto il sapore di un accanimento rivolto contro i soliti noti. In una sola sessione sono stati vanificati gli sforzi sindacali di un intero anno: ricordiamo come il Governo Monti avesse restituito il secondo degli scatti di gradone tolti, ne erano stati recuperati 2 su 3, ma ora il blocco delle progressioni stipendiali fino a tutto il 2014 vanifica in pieno i risultati ottenuti. Illusione, concessione da campagna elettorale?

Di fronte a questa autentica presa per i fondelli, si esprimerà la direzione nazionale della Gilda degli Insegnanti che metterà a punto la strategia di lotta per ottenere la restituzione degli scatti 2012, rispetto a cui si sono già impegnati i governi precedenti. E' necessario reagire contro questo ulteriore colpo basso di Palazzo Chigi, soprattutto perché il 30 maggio scorso era stato incassato il no del Senato all'ipotesi di blocco dei gradoni.

Ricordiamo che l'ultimo aumento contrattuale degli stipendi risale al 2009, i blocchi successivi hanno impoverito i docenti che si sono visti ridurre il potere d'acquisto degli stipendi di oltre il 15%, aggravando il già significativo divario tra le retribuzioni degli insegnanti italiani e quelle dei loro colleghi europei. A questo si aggiunge la possibilità che lo sbarramento agisca anche sul recupero dello scatto di anzianità del 2012, penalizzando così doppiamente gli insegnanti. Il blocco della carriera, più ancora del blocco contrattuale, porta danni ingenti e irreversibili sui nostri stipendi con ripercussioni sulle pensioni: impedirebbe di fatto a molti docenti di conseguire l'ultimo stipendio tabellare, quello del trentacinquesimo anno, e quindi di percepire il massimo pensionabile e il massimo della liquidazione.

*M.G.*



## Il servizio all'infanzia vale intero

**Lo ha stabilito il giudice del lavoro di Lamezia su ricorso patrocinato dalla Gilda di Catanzaro.**



Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Lamezia Terme con sentenza del 15.05.2013 ha accolto i ricorsi, inoltrati da quattro docenti iscritti alla Gilda di Catanzaro e diretti ad ottenere il riconoscimento sia ai fini giuridici, che economici del servizio di ruolo prestato presso la scuola dell'infanzia, dopo aver ottenuto il passaggio di ruolo nella Scuola Secondaria. La sentenza ha accolto la tesi interpretativa della difesa delle ricorrenti, dichiarando il diritto ad ottenere il riconoscimento per intero nella ricostruzione di carriera dei servizi di ruolo prestati nella scuola dell'infanzia, per i Docenti che hanno ottenuto il passaggio di ruolo alla Scuola Secondaria, con il conseguente diritto a percepire le differenze retributive degli ultimi cinque anni a partire dalla data del provvedimento di ricostruzione della carriera.

*Nino Tindiglia*



# Quesitario

SAM-Notizie risponde



## Revoca Espero

Salve, sono un'insegnante precaria, nel 2005 ho effettuato l'iscrizione al Fondo integrativo pensione Espero, ora desidererei revocarla, qual è la procedura da seguire, se è possibile farlo? La revoca che tipo di vantaggi o svantaggi comporta?

**Dina F.**

Cara Dina,  
la normativa in materia non consente la revoca dell'adesione al Fondo Espero.

Quando cesserai l'attività lavorativa (pensionamento, scadenza contratto, dimissioni, licenziamento, mobilità intercompartimentale, ecc.), potrai chiedere però il riscatto della contribuzione accumulata.

Inoltre puoi chiedere di sospendere il versamento della tua contribuzione; contestualmente viene sospesa anche la contribuzione a carico dell'amministrazione. Non è sospeso, invece, l'accantonamento delle quote di TFR destinate al Fondo e contabilizzate dall'ex INPDAP.

Tutte le informazioni relative al Fondo sono consultabili sul sito: [www.fondoespero.it](http://www.fondoespero.it)

## Permessi brevi

Cari colleghi,  
vorrei sapere se è possibile prendere il "permesso breve" durante le ore di attività funzionale e in caso affermativo, come restituirlo.  
Grazie per l'attenzione.

**Maria Rosaria P.**

Cara Maria Rosaria,  
i permessi brevi possono essere fruiti sia durante le attività didattiche, sia durante le attività funzionali, ma il recupero - mediante la restituzione entro i 2 mesi successivi alla loro

fruizione - è previsto dal CCNL del 29/11/07 attualmente in vigore, esclusivamente nel caso in cui le ore di servizio non prestate riguardino le attività d'insegnamento.

Da quanto sopra, quindi, si evince che nessuna prestazione sostitutiva sia dovuta a recupero delle attività funzionali comprese nei permessi brevi. Del resto, esse dovrebbero essere svolte "di norma" entro le 40 + 40 ore di attività collegiali, rispetto alle quali l'eventuale recupero - dovendosi concretizzare con la restituzione di ore di attività aggiuntive - diventa difficilmente praticabile, nè è possibile trasformarle in ore d'insegnamento.

## Riposo per allattamento

Sono una vostra lettrice precaria, e vorrei avere delucidazioni circa la possibilità di fruire delle ore di riposo per l'allattamento da parte del padre:

- può richiederle?
  - quante sono?
  - può richiederle mentre io sono in maternità? Mentre sono in ferie?
  - può richiederle contemporaneamente a me, quando le chiederò?
  - il datore di lavoro è obbligato a concederle o sono a sua discrezione?
- Grazie per una risposta

**Rossella R.**

Cara Rossella,  
innanzitutto c'è da specificare che le ferie non rientrano tra i casi di sospensione del rapporto di lavoro come invece l'aspettativa, la pausa del part-time verticale o i permessi non retribuiti; quindi il padre, che nel caso di sospensione può chiedere il riposo, durante il periodo di

ferie della madre non può farlo.

Riassumendo il padre può chiedere il riposo per allattamento solo nei seguenti casi:

- quando il figlio è affidato al solo padre;
- in caso di morte della madre o grave infermità;
- in alternativa alla madre lavoratrice dipendente (se l'attività della madre non prevede la fruizione del riposo, casalinga oppure lavoratrice dipendente in sospensione di attività per aspettativa, part-time verticale o per congedo senza assegni);
- parto plurimo, qualora la madre non sia lavoratrice dipendente.

## R.L.S.

Gentili colleghi,  
quest'anno sono stata nominata RLS per la mia scuola, scuola primaria, ma alla fine dell'anno sono venuta a sapere che non percepirò alcun compenso per le mansioni svolte. Dalla segreteria mi è stato detto che la normativa non prevede compensi. Vi risulta che sia così?

**Vanna G.**

Cara Vanna,  
la tua segreteria ti ha risposto correttamente; quello del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) è un incarico che non va retribuito con il fondo d'istituto (art.88 del C.C.N.L.) e neanche con altri fondi del bilancio in quanto incarico elettivo. E' una figura prevista in ogni ambiente lavorativo, è stata introdotta dal D.lgs 81/2008. E' eletto tra i lavoratori (ciò di solito non avviene ma si considera chi si offre volontario) e l'incarico viene designato dalla R.S.U.